

**PROGRAMMA DI
STUDI PROPOSTO
PEL SEMINARIO
ARCIVESCOVILE DI
MONREALE**

Seminario arcivescovile di
Monreale



PROGRAMMA DI STUDI

s. 11

PROPOSTO

PEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

DI

MONREALE



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LAO

Premiato con diverse medaglie
via Colao, 31.

1872.

PROEMIO

Dacchè il divin Fondatore del Cristianesimo fece dell'insegnamento una parte precipua del ministero Episcopale, la Scuola non fu più separabile dalla Chiesa. L'istituzione letteraria e scientifica della gioventù Cristiana attingendo più o meno il Dogma Religioso e le massime della Morale Evangelica, rientra ad ogni modo nel diritto d'insegnare che compete a' Vescovi; e la Storia di tutti i secoli non fa che rafferma un tal diritto. Sin da' tempi Apostolici furono erette scuole per la educazione della gioventù, da S. Giovanni in Efeso, dal suo discepolo S. Policarpo in Smirne, da S. Marco in Alessandria, e così successivamente dagli altri Vescovi nelle loro rispettive Chiese (1). Fin nelle Catacombe, ove le persecuzioni l'aveano confinata, la Chiesa raccolse la scuola, e Federico Ozanam confessa di averne trovati i vestigi all'ingresso de' sotterranei di Sant'Agnese (2). Nel più forte della barbarie Europea, le Cattedrali de' Vescovi apersero alle lettere un asilo inviolabile, e dopo di aver sottratte alle fiamme e celate nel loro seno tutte le ricchezze dello spirito umano,

(1) Mosheim — v. I, tom I, cap. III, pag. 158.

(2) Ozanam — *La civiltà del V secolo*, vol. II, pag. 300.

cominciarono a diffonderle sulla moltitudine coll'insegnamento delle sette Arti liberali, in cui si compendia quasi per intero la Enciclopedia di que' tempi. Era questa una pratica universale, che fu poi da' Vescovi riuniti in Roma solennemente sancita col Canone del Concilio Lateranese, per cui s'istituivano a canto a tutte le Chiese Vescovili Cattedre per l'insegnamento delle Arti belle (1). Appena si chiudevano i secoli barbari, questo genio diffusivo della istruzione cominciò a manifestarsi ancor più potente nella Chiesa. Quelle scuole già surte da piccoli principii, sotto gli auspicii degli stessi Vescovi presero più larghe forme, e crebbero in dotte Società, che illustrate dalla fama dei pubblici maestri, e frequentate da un'immensa moltitudine di giovani studiosi, vennero poco dopo il dodicesimo secolo da Papa Innocenzo III distinte col titolo di università, per dinotare che in esse si comprendeva tutto il circolo della scienza. Tale fu la famosa scuola d'Angers fondata per lo zelo e l'industria di Ulgerio Vescovo di quella Città, e fra tutte celebratissima l'Università di Parigi, sottoposta alla immediata direzione del Cancelliere della Cattedrale dipendentemente dal suo Vescovo, che era per così dire la Mente di tutto il corpo Universitario (2). Tempi avventurosi, in cui la Società quasi per istinto confidava alla Chiesa l'istruzione della gioventù studiosa, nè sapea nulla degl'insidiosi conati che avrebbe fatti un giorno la filosofia per secolarizzare l'insegnamento; di che la presente So-

(1) *Ut omnes Episcopi artes liberalium in suis Ecclesiis doceri facerent* — Conc. Rom. anni 1078.

(2) *Hermanni Conringii Antiquitates Academicæ* — Fleury, *Institutions au droit Ecclesiastique*, tom. I, chap. 20.

cietà raccoglie frutti pur troppo spiacevoli, e ne raccoglierà ancor di peggiori. Ma la Chiesa quasi presaga della ingratitude delle nazioni che Essa aveva ammaestrate ed incivilite, preservava i suoi alunni dall'alto infesto della crescente corruzione, chiamandoli in convivenza per educar loro la mente e il core sotto una forma stabile di disciplina. Fu un Vescovo di Inghilterra, il Cardinal Renigaldo Polo, nella cui mente balenò la felice ispirazione della istituzione dei Seminarii nella forma in cui oggi si vedono (1), che proposta a Paolo III da' legati di Trento, e poi consigliata a Pio IV dal Cardinal Borromeo fu decretata nel Concilio, e con tal successo attuata da quasi tutti i Vescovi della Cristianità, che pel corso di tre secoli i Seminarii Ecclesiastici sono stati riconosciuti come la più nobile palestra della gioventù studiosa, e la prima scuola della Società Cristiana. Profondamente convinti di una tal verità i Romani Pontefici non hanno cessato mai d'inculcare a' Vescovi la istituzione de' Seminarii o il loro ingrandimento, non che il buon governo de' medesimi nell'uno e l'altro ramo, disciplinare e istruttivo. Notevoli soprattutto sono le parole che il sommo Pontefice Benedetto XIV nella sua Costituzione — *Ubi primum* — data a' 3 dicembre 1740 dirigeva a tutti i Fratelli nell'Episcopato — *Cordi vobis esse debet, ut ubi forsam nondum instituta fuerint Clericorum Seminaria, quam citissime instituantur, vel jam instituta amplificentur... Eadem vero Collegia singulari vestra sollicitudine foveantur, necesse est, videlicet ea saepe invisendo, singulorum adolescentium vitam, indolem et in stu-*

(1) Prosperi Card. Lambertini, Instit. LIX, num. 6.

diis profectum explorando, Magistros idoneos, virosque Ecclesiastico spiritu praeditos ad eorum culturam destinando, literarias ipsorum exercitationes, sive Ecclesiasticas functiones, quandoque praesentia vestra decorando. — Parole solenni, che per l'unità dello Spirito onde si governa la Chiesa furono quasi letteralmente ripetute dal Regnante Pontefice nelle sue lettere Apostoliche de' 3 novembre 1846, e al suo primo avvenimento al Pontificato dirette a tutti i Vescovi del mondo Cattolico, per eccitare le loro sollecitudini a beneficio della gioventù studiosa raccolta ne' Seminarii.

Il nostro Arcivescovo Mons. Papardi, il cui nome la Chiesa di Monreale non cessa di ripetere con orgoglio, appena entrato nella sua Sede, ove lo destinò il vivo Oracolo del Santo Padre, non ha tardato un istante a compiere il suo mandato, rivolgendo il suo primo pensiero al riordinamento della disciplina e delle lettere del Seminario Diocesano. Per buona ventura, Egli ha trovato un terreno facile e disposto a ricevere la semente del buon Padre di famiglia. Monreale è la Città Cristiana che fin dal suo nascere si aggruppò a piè della sua Cattedrale, e si strinse al suo Vescovo, e s'ispirò alla sua scuola. Da siffatti principii, nello stesso secolo del Concilio di Trento sorse fra i primi il Seminario di Monreale, Sede di ottimi studii e di maschie istituzioni, che ha dato uomini eccellenti alla Chiesa e allo Stato. Ma siccome questo nobile Istituto al pari di tutti gli altri è andato soggetto alle vicissitudini dei tempi, per la incertezza del metodo insegnativo e pei varii movimenti che han dovuto subire universalmente gli studii, è per questo che il sullodato Arcivescovo ha ordinato la formazione di un apposito Programma, che

valga a fissare il sistema d'istruzione per tutte le facoltà di cui si compone l'insegnamento letterario e scientifico del Seminario Monrealese. A tal uopo si è abbozzato il presente lavoro che già pubblicato per le stampe si dirama per tutti i Comuni della Diocesi, affinché la gioventù studiosa possa nettamente conoscere lo studio che dovrà percorrere cominciando dal prossimo anno scolastico 1872-1873.

Si ha fiducia che l'esperimento sarà per corrispondere all'idea e a' desiderii di Monsignor Arcivescovo.

Studi preparativi per l'ammissione dei Chierici nelle Scuole del Seminario.

Non potendo i fanciulli essere ammessi nel Seminario (1) pria del dodicesimo anno, siccome è prescritto nel Concilio di Trento, si suppone già che una buona istruzione elementare acquistata negli anni precedenti li abbia convenevolmente preparati a ricevere il beneficio di una educazione più adulta, quale sarà apprestata nelle scuole del Seminario. Quella prima istruzione dev'essere ordinata ad aprire l'ingegno dei piccoli allievi, e a far germinare in essi la vita intellettuale. E poichè il primo strumento di educazione fanciullesca è lo studio del linguaggio materno, di quello cioè in cui si parla e si pensa, in questo pria d'ogni altro dovranno istruirsi fondatamente, studiando la forma grammaticale delle parole e il congegno de' periodi, imparando le leggi che reggono la struttura del

(1) Tutto ciò che nel presente Programma si dice del Seminario, va detto ancora del Convitto Arcivescovile dei Chierici Rossi, i quali han comune l'insegnamento co' Seminaristi.

discorso, osservando l'analogia o la differenza che passa tra le voci e i modi del dialetto e quelli della lingua nobile, non che avviandosi a' primi esercizi del comporre, per acquistar l'uso del proprio intelletto. Oltre a questo, bisogna aver bene disciplinate le loro menti coll'aiuto di quelle svariate cognizioni, che tendono a dilatare armonicamente tutte le facoltà, esercitando cioè la memoria coi racconti della storia sacra e collo studio della geografia, l'immaginazione e il sentimento coll'uso delle favolette morali e degli apologhi, e soprattutto la ragione co' primi elementi di aritmetica, fisica, e storia naturale accomodati alla loro intelligenza. Or siccome tutti gli esercizi sopradetti si praticano nei debiti modi nelle quattro scuole elementari che sono già impiantate in tutti i Comuni della nostra Archidicesi, i fanciulli che vorranno essere ammessi nelle scuole del Seminario, bisogna che abbiano seguito per intero il corso di questi studi. Sarà per tanto legge indispensabile per tutti di esibire pria dell'ammissione l'attestato del Maestro della 4^a classe, e sottoporsi nello stesso tempo all'esame corrispondente.

Disegno generale d'istruzione per le belle lettere.

La scuola del Seminario di Monreale, per ciò che riguarda segnatamente le lezioni di classica letteratura, si unisce a quanto vi ha di più glorioso ne' fasti delle lettere siciliane. E però, il voler distruggere sostanzialmente l'antico sistema de' suoi studi, sarebbe un rinnegare le splendide tradizioni di tre lunghi secoli. Ma ove ragioni di opportunità consigliano che si dia un nuovo indirizzo alla semplice forma dell'insegna-

mento senza che ne scapiti il fondo, allora è prudente avviso che anche gl'Istituti ben fondati si facciano per quanto è possibile armonizzare colle condizioni dei tempi. Gli alunni de' Seminari non tutti pervengono al sacerdozio. Alcuni di essi quand'anche vi fossero entrati con questo intendimento, vengono poi meno nell'esperimento della loro vocazione, altri di proposito vi dimorano a solo fine di ricevere la cultura dello spirito e dell'intelletto, finchè sia venuto il tempo di darsi professione. E i Vescovi, a cui oggi è tolta ogni potestà che pria esercitavano sulla pubblica educazione, profittano volentieri della saviezza de' buoni padri di famiglia, i quali anzichè collocare i loro figliuoli ne' Collegi laicali, usano il prezioso diritto di allevarli in quegli Istituti che essi reputano più conducenti allo scopo, o per dir meglio, adempiono al sacro debito di affidare le primizie della loro famiglia alle cure solerti e sante del proprio Pastore. Così essendo, bisogna trovare uno spediente per accomodare l'istruzione a' bisogni dell'una e l'altra maniera di allievi, almeno per quel genere di studi che sono comuni a tutti come sono quelli delle scuole letterarie.

Il sistema usato ne' ginnasi delle scuole d'Italia per l'insegnamento delle lettere risponde sottosopra al corso degli studi grammaticali e filologici che si è sempre seguito nel nostro Seminario fino alla scuola di umanità. Ne scapita al paragone, per essere alquanto leggero nel fondo, e più atto a caricar la memoria che a fortificar l'intelletto; ma dall'altro lato lo avanza per poco nell'ordine rigoroso onde le lezioni si succedono progressivamente, e per l'armonia costante che lega le varie parti dell'insegnamento nella somma di un sol

tutto. Sicchè, ove si possa supplire a quanto manca in esso, si avrà un corso di studi corrispondente a' bisogni di tutti, e finanche di quei giovanetti, i quali avendo a deporre l'abito chiericale per difetto di vocazione, dovranno trovarsi apparecchiati a subire gli esami secondo la forma della pubblica istruzione. Sarà pertanto l'insegnamento ginnasiale delle pubbliche scuole accettato nelle scuole del Seminario, a condizione che sia sufficientemente fecondato e nutrito di studi più forti (1). A questo sarà provveduto in primo luogo dalla sagace industria dei professori, i quali educati alle virili istituzioni della scuola Monrealese, sapranno co' consueti esercizi della filologia introdurre le giovani menti nelle più riposte bellezze de' classici e formare in esse il buon gusto. In secondo luogo, per supplemento al ginnasio saranno erette due cattedre di letteratura classica, ove gli alunni dopo la 5^a ginnasiale verranno pel corso di un intiero biennio esercitati nella critica degli autori, e nell'arte dello scrivere in ambe le lingue latina ed italiana, in prosa ed in verso. I due rispettivi professori detteranno simultaneamente le lezioni entro lo stesso giorno, uno la mattina di sola latinità, e l'altro a vespro di letteratura italiana e di estetica, aggiungendo due volte la settimana una lezione di greco in continuazione del corso già iniziato nelle scuole ginnasiali.

(1) Gli stessi motivi sopra allegati han dovuto certamente indurre parecchi Vescovi delle principali Sedi dell'Isola ad accettare siccome hanno fatto nei loro rispettivi Seminarii il programma della pubblica istruzione.

PARTE PRECETTIVA.

Sul falso supposto che la prima età sia affatto impotente a qualunque esercizio del pensiero, gli antichi grammatici volendo facilitare alle tenere menti lo studio delle lingue, ridussero al più gretto meccanismo l'arte nobilissima di parlare e di scrivere, regalando ai fanciulli quel traino di regole pedantesche, che invece di sviluppare ed ingrandire gl'ingegni, tendeva anzi ad immiserire ed opprimere la virtù naturale della mente, e talora anche a pervertire il giudizio.

Colle tante minuzie grammaticali, diceva bene l'autore della introduzione al corso di studi dell'abate De Condillac, si guasta l'intelletto e si corrompe, si affoga la forza ragionatrice degli allievi, avvezzandoli a quello spirito compilatore che fu sempre nemico del buon senso e sterminatore del genio. Irrefragabile verità, che può facilmente contestarsi da tutti coloro che per dare un più felice indirizzo a' loro studi han dovuto disfarsi delle tante cose o inutili o forse nocive, onde fu miseramente pasciuta la loro prima fanciullezza. E da questo pure vuolsi ripetere quella universale avversione allo studio del latino, ispirata dalle stesse scuole nell'animo de' fanciulli, i quali oppressi da tanta barbarie di esercizi orridi e fastidiosi, si affrettano a scuotere un giogo così gravoso al loro spirito ardente. Meglio assennati i moderni educatori, hanno reso più ordinate e più semplici le grammatiche, purgandole da tanti triboli e rovi, per non avviluppare la mente dei giovanetti, e abbreviare nello stesso tempo il penoso lavoro delle prime istituzioni. Essi, assoggettando lo stu-

dio delle lingue a' principii ragionati, hanno creato la critica grammaticale, aiutando per tal modo lo svolgimento de' teneri ingegni, e insegnando i fanciulli a pensare da esseri ragionevoli, e a far uso del proprio intelletto. Inoltre corredando di eccellenti esempli le loro teorie, le hanno reso pratiche co' preziosi esercizi dell'analisi degli scrittori, su i quali la lingua si impara meglio che ne' trattati delle regole. Volendosi pertanto ordinare nelle scuole del Seminario lo studio delle lingue conforme a' nuovi progressi della pedagogia, si dovrà semplificare l'uso delle grammatiche, riducendole ad una sola per lo studio di ciascuna lingua, e tra tutte prescegliendo quella che valga meglio a sviluppare le intelligenze, e secondi i movimenti naturali dell'ingegno dei fanciulli per invitarli a intraprendere e proseguire con lieto amore il primo tirocinio dell'età giovanetta.

Tale sarebbe la grammatica del Küner per la lingua greca, la grammatica del Richetti per la latina, e quella di Mottura e Parato per l'italiana. Una tale scelta gioverebbe non poco all'uniformità dell'insegnamento, poichè tutte e tre le grammatiche indicate serbano lo stesso processo metodico, e a tutte si può estendere quanto è detto di quella del Küner nella Prefazione alla sua 21^a edizione; cioè che in essa oltre alle più giuste e accettate teoriche della sintassi, non che all'ordine perfetto onde si procede dalle cose note alle ignote, e dalle facili alle difficili, vi si aggiungono pure eccellenti esercizi pratici in coda a ciascuna regola, e per tal modo col mezzo di questa continua esemplificazione si infonde anima e vita nella morta materia precettiva.

Per la scuola di letteratura latina potranno servire

di libri testuali le opere rettoriche di Cicerone, le istituzioni Oratorie di Quintiliano, e l'arte poetica di Orazio, non che la pregevole operetta di Tommaso Vallauri intitolata *Historia critica litterarum latinarum*; per la letteratura italiana, arte oratoria e poetica di Giuseppe Picci, estetica del Prudenziario, e in continuazione delle storie Greca e Romana di A. Borgnet lette nella 4^a e 5^a ginnasiale, il compendio della storia d'Italia di Cesare Balbo. A questo si potranno aggiungere i Pensieri dello stesso autore, libro atto a formare la critica storica negli allievi, scorgendosi in esso quel mirabile concorso della libertà umana e della Provvidenza Divina che costituisce la filosofia della Storia.

PARTE ESEMPLARE.

Se l'insegnamento delle regole serve a guidare il giovane studioso sul cammino dell'osservazione, l'esempio de' classici scrittori, da cui le stesse regole furono desunte, gli sarà incitamento ed ispirazione nell'arduo esercizio del comporre. Pertanto Orazio, nello stesso tempo che dettava le regole e i precetti dell'arte, invitava i Pisoni a svolgere notte e giorno i grandi esemplari. Una tal pratica, la troviamo rigorosamente prescritta nelle istruzioni pe' ginnasi d'Italia, e giova che sia fedelmente osservata nelle scuole del Seminario. Quanto a' libri da servire di norma a' giovani studiosi, saranno accettati tutti quelli che sono indicati nelle dette istruzioni cogli esercizi e saggi corrispondenti, eccetto per la 5^a ginnasiale i così detti luoghi scelti dalle storie fiorentine del Machiavelli e dai dialoghi sull'arte della guerra, a cui potranno surrogarsi i due volumi

della Storia d'Europa del Giambullari, o l'aureo volume della congiura dei Baroni di Camillo Porzio. Nella scuola di letteratura italiana, la cronaca di Dino Compagni e le scelte prose del Galilei, la Divina Commedia e i Canti lirici del Manzoni saranno dichiarati in iscuola con illustrazioni critiche fatte dalla viva voce del professore, e ripetute l'indomani dagli scolari, i quali inoltre daranno più volte al mese un saggio scritto di esame sì in prosa che in verso, e faranno da sè stessi qualche commento sopra un luogo di classico autore.

Per ciò che riguarda le letterature antiche, sarà spedito che allo studio degli scrittori pagani si aggiunga quello degli scrittori cristiani. A tutti è noto il conflitto del Cristianesimo col Paganesimo che fin dai primi secoli della Chiesa levò sì alto clamore nel regno delle lettere, e fino ai nostri giorni ha diviso i critici circa l'uso degli scrittori greci e latini. Gli uni, idolatri della forma e delle apparenze del bello e del grande, respingendo il genio verso l'imitazione gretta e servile degli antichi, intendono costringere la società presente a pensare e ad operare col pensiero, e le leggi dei secoli pagani, rinnegando la virtù rigeneratrice e veramente progressiva del Cristianesimo. Gli altri intesi più alla sostanza che alla forma, più al vero che al bello, sostengono doversi affatto bandire dalle scuole i libri dei gentili, siccome scaturigine di tanti mali nella cristiana educazione, e animati da uno zelo men che discreto, vorrebbero, per usare l'espressione dell'Ozanam, gittar nelle fiamme quanto si è adorato altre volte, senza distinguere l'idolo dal metallo prezioso. Gli uni e gli altri sono lungi da quel carattere di moderazione che è proprio del Cristianesimo, il quale approva e santifica il bene dovunque l'in-

contra, nè rifiuta i progressi anteriori, soltanto sceverandone le parti viziate. Ed è stato questo difatti il giudizio della Chiesa in tutti i tempi. La Chiesa greca rappresentata da S. Basilio si pronunziò chiaramente nella celebre Omelia scritta dallo stesso Padre sul modo di leggere con frutto le opere dei gentili (1). Più tardi S. Agostino, gloria e splendore della Chiesa latina, accettava pure colle debite riserve l'eredità degli antichi, avvisando in alcuni libri dei Platonici quasi una preparazione al Cristianesimo, secondo che il mentovato Padre profondamente pensava in più luoghi della Città di Dio, e nello stesso libro delle confessioni. Finalmente, alla quistione che si era ringagliardita negli ultimi anni in Francia pose termine il Regnante Pontefice colla sua Enciclica dei 21 marzo 1853 diretta ai Vescovi Gallicani, ove li esorta ad istruire così i giovani alunni *ut germanam dicendi scribendique elegantiam et eloquentiam tum ex sapientissimis Sanctorum Patrum operibus, tum ex clarissimis ethnicis scriptoribus ab omni labe expurgatis addiscere valeant.* Oracoli che dalla S. Congregazione della Romana inquisizione con lettere dei 15 febbrajo 1867 furono scrupolosamente ripetuti al Vescovo amministratore di Quebec nel Canada, che avea sullo stesso obbietto chieste istruzioni alla S. Sede. Pertanto, in conformità a quanto è stato sempre praticato ed insegnato dalla Chiesa, gli scrittori pagani esattamente ripurgati saranno letti nelle scuole del seminario unitamente agli scrittori cristiani, che potrebbero esser quelli di Vincenzo D'Avino cavati dalla collezione del Gaume e raccolti in tre vol. in-8°

(1) Βασιλείου τοῦ μεγάλου παραίνεσις πρὸς τοὺς νεοὺς, ὅπως ἀν ἐκ τῶν Ἑλληνικῶν ὠφελοῦντο λόγων.

col titolo: *Latini Scriptores Christiani*. Giova altronde ai giovani chierici addomesticarsi di buon'ora colla favella usata da questi scrittori, la quale ha un tipo suo proprio e caratteristico, atto a significare in ispecial modo il concetto cristiano.

Per lo studio della lingua greca, dovendosi esercitare gli alunni del ginnasio in brevi e facili versioni dal greco in italiano e dall'italiano in greco, potranno avvalersi degli esercizi di traduzione che sono saviamente ordinati nel corso della stessa grammatica del Kaner.

Nel biennio susseguente prenderanno a tradurre tra i prosatori i dialoghi di Luciano, l'Omelia di S. Basilio ai giovani, e la terza Filippica di Demostene; tra i poeti, onde informarsi dei vari dialetti, leggeranno Omero nel dialetto Jonico, Aristofane nell'Attico e Teocrito nel Dorico. Di tutti gli autori greci sopra indicati troveranno i luoghi scelti nella raccolta di Giovanni Patusa.

Filosofia e Matematiche.

Il corso della filosofia e delle matematiche sarà di due anni, e si compirà sotto il magistero di due professori, i quali si scompartiranno le materie nelle rispettive lezioni. L'uno nella scuola del mattino leggerà nel primo anno la *Metafisica*, nel secondo il *Dritto di natura e l'Etica*; l'altro nella scuola vespertina detterà lezioni di *Fisica* nel primo anno, di *Matematiche* nel secondo.

La filosofia, essendo quella facoltà che tratta dei sommi principi dell'essere, del conoscere, dell'operare, è riconosciuta da tutti siccome la suprema legislatrice

delle scienze , senza la quale si riesce superficiali in tutti i rami del sapere. La importanza pertanto che ha la filosofia per la sua estensione a tutte le branche dell'insegnamento, e principalmente pel suo stretto legame colla teologia a cui serve di preliminare, dee richiamare l'attenzione del Vescovo alla qualità delle dottrine che da essa s'insegnano. Il principio rigeneratore del cristianesimo, se impresse un movimento nelle arti e mutò faccia alla letteratura, tanto più radicalmente ciò fece e in maniera più diretta colla filosofia, perchè ragione e fede si propongono lo stesso oggetto, la verità. Avendo intanto il cristianesimo insegnato in tutta la sua integrità e purezza quel vero , che la ragione umana abbandonata a se stessa non valse mai a conoscere se non misto di oscurità, di dubbj e di errori, si può dire davvero che il Dogma Cristiano abbia creato una filosofia a sua immagine , una filosofia cristiana, quella di cui disse S. Agostino *Philosophia Christiana... una est vera philosophia* (1) e che S. Tommaso nella sua Somma ridusse in bello e sano corpo di dottrina, in cui le verità razionali stanno in perfetta armonia colle verità sovrarrazionali. Ed è non picciol vanto per l'Italia che ove i filosofi tedeschi e francesi separandosi dal principio cattolico hanno introdotto nelle scuole il Panteismo e il Razionalismo teologico, i nostri italiani, come sono il Ventura, Augusto Conti, il Liberatore ecc. danno opera alla restaurazione della filosofia Cattolico-Razionale, e si reputano a gloria di tornare alle teoriche di S. Tommaso, le quali gettarono le basi della filosofia cristiana, che è pur quella della

(1) S. Aug. Contra Jul. Pelag. IV, 32.

scuola italiana. È pertanto desiderabile che sia pure introdotta nelle scuole del seminario la filosofia tomistica, purgata dal suo gergo scolastico, e ridotta a buone istituzioni dal P. Liberatore nei suoi tre preziosi volumi, che comprendono, la metafisica l'etica e il diritto di natura.

È qui da avvertire che col nome di gergo scolastico non s'intende l'uso moderato della dialettica, nè si vuol confondere l'oro purissimo colla polvere delle scuole. Lo stesso Cousin, autore certamente non sospetto parlando del sillogismo dice « che esso suppone un'alta cultura, l'attesta e la perfeziona. È impossibile che il decomporre il discorso nei tre termini essenziali che lo costituiscono, non renda più distinta e più sicura la percezione delle relazioni di convenienza e di disconvenienza che gli uniscono o li disgiungono. Poste così, faccia a faccia, la maggiore, la minore, e l'illazione, manifestano di per se i loro veri rispetti; e la sola virtù della loro enumerazione e della loro legittima disposizione non lascia introdurre e mischiarsi le false relazioni, e dissipa i fantasmi onde l'immaginazione riempie gli intervalli dell'argomentazione. Il rigore della forma si riflette sull'atto stesso del pensiero, si comunica alla lingua del raziocinio, e quindi alla lingua universale. Di là si genera a poco a poco un abito severo e preciso che illustra, estende e fortifica ogni lavoro dell'intelligenza (1). »

Per tal modo si comprende come la logica sillogistica esercitata nella scuola di metafisica sarà l'appa-

(1) Cousin — *Cours de l'Histoire de la Philosophie Moderne au VIII. siècle*, tom. 11, pag. 134.

recchio alle discipline teologiche, a cui renderà buon servizio contro gli assalti degli eretici, non essendo più acconcia di una serrata dialettica per togliere gli equivoci, scoprire i sofismi e sconfiggere gli errori. A tale oggetto il Cardinal Lambertini (1) esigeva che gli alunni del seminario di Bologna si occupassero per un anno intero nell'esercizio della logica, senza la quale non si può essere buon teologo. *Qui sacerdotes fieri volunt, eam praesertim philosophiae partem suscipiant, quae facile viam sternit ut theologiam ingredientur, et sine qua boni theologi nomen, ac laudem nemo sibi comparare possit* — e più sotto — *Annum pro logica decrevimus, sine qua sacrae facultates comparari nequeunt, uti docet.* — S. Ag. lib. 2, de doctr. christiana, cap. 31.— Sarà pertanto cura del professore di educare i suoi allievi in questa dotta palestra dell'argomentazione sì a voce che in iscritto, onde abitarli alla chiarezza e alla precisione del ragionamento. Nè lascerà nello stesso tempo di esercitarli entro il prescritto biennio nei lavori dissertatorii, ove lo scrivente possa distendere trattazioni più splendide e larghe della materia, e con maggior copia di erudizione dilatare gli argomenti, fermando così quel connubio tra la filosofia e l'eloquenza, tanto caldeggiato dai sapienti della nostra età.

Le scienze fisiche e le matematiche costituiscono al presente una parte potissima dell'insegnamento moderno. Nè è conveniente che i Ministri della Chiesa siano sprovveduti di tali facoltà con grande scapito del loro proprio decoro, e della ecclesiastica dignità. Tanto più che

(1) Prosperi Card. Lambertini Instit. XLII, a num. 7, ad num. 11.

lo studio della fisica e parzialmente quello della geologia e dei regni affini della natura hanno uno stretto rapporto cogli studi biblici, ove si mostra ad evidenza che la creazione mosaica, le sue fasi successive, e la distruzione diluviana stanno in perfetta armonia con tutte le osservazioni geologiche, ciò che forma il soggetto dei dotti ragionamenti del Cardinale Nicola Wiseman sulla connessione delle scienze colla religione rivelata. Di non minore importanza è lo studio delle matematiche, strumento potentissimo di analisi, e più acconcio a svolgere la facoltà del raziocinio, e formare nei giovani studiosi l'abito di ordinare e dedurre con vigorosa esattezza le proprie idee. Serviranno di testo, per le rispettive facoltà il *Trattato elementare di Fisica Sperimentale e di Meteorologia* del Ganot, e i tre Compendii di *Aritmetica, Geometria ed Algebra Elementare* del Luvini.

Studio delle Sacre Discipline.

Quattro sono le facoltà che si leggeranno da quattro diversi professori nel quadriennio degli studi sacri; cioè Teologia Dogmatica, Teologia Morale, Diritto Canonico ed Eloquenza Sacra. Tutte e quattro saranno obbligatorie pe' singoli alunni, eccetto le lezioni Dogmatiche, dalle quali per giuste ragioni si potrà essere dispensati da Monsignor Arcivescovo.

In ogni Istituto vi sono degli allievi, che per la bassa tempera dell'ingegno sono impotenti a seguire la sublimità della scienza de' Dogmi. E poichè la necessità della Chiesa potrebbe essere un titolo ragionevole di ammettere anche questi alla sacra ordinazione, sarà

sufficiente , conforme a' dettami del Cardinal Lambertini nel luogo citato, che essi attendano allo studio delle altre scienze sacre, e principalmente alla più necessaria di esse, che è la Teologia Morale. Tanto più, che quest'ultima è pure di sua natura Dogmatica, come quella che è fondata sulla parola rilevata, ed ha per oggetto l'interpretare le leggi divine, e d'impugnare gli errori opposti alla santità del Vangelo. Sicchè i chierici di cui si parla apprenderanno anche da' moralisti quanto è necessario delle verità della fede , ma svolte in una forma più pratica e più accomodata alla mediocrità del loro ingegno; restando intanto obbligati nell'ora delle lezioni Dogmatiche ad ascoltare il professore della letteratura latina affin di acquistare se non altro una maggiore intelligenza di quella lingua tanto necessaria all'adempimento de' più stretti doveri sacerdotali.

Teologia Dogmatica.

Le verità rivelate che si contengono nella doppia fonte della Scrittura e della tradizione, sono i primi principi della teologia , la quale per questo rispetto è eterna, invariabile, semplice oggetto delle credenze. La dottrina della fede rivelata , decretavano i padri del Concilio , non è a guisa di ritrovato filosofico, che possa ricevere incremento e perfezione dall'ingegno umano; ma come un divino deposito è data a custodire alla Chiesa, ed affidata all' infallibile interpretazione della medesima. *Neque enim Fidei doctrina, quam Deus revelavit, velut philosophicum inventum proposita est humanis ingeniis perficienda , sed tanquam divinum depositum Christi sponsae tradita, fideliter custodienda et*

infallibiliter declaranda (1). Che se poi, alla certezza delle affermazioni divine si aggiunge il discorso della mente umana, per cui il credente scende dalla fede alla ragione e dalla ragione risale alla fede, questo procedimento dello spirito crea la scienza, la Teologia nel vero senso della parola, la quale al pari d'ogni altra facoltà va soggetta a sviluppo, successione, progresso, destinata anch'essa a seguire nel suo svolgimento l'impulso potentissimo de' tempi. Dagli storici della Chiesa fu detto bene pel passato che il Concilio di Trento avesse fissato la Teologia e chiuso la Storia de' suoi Dogmi. Eppure i moderni errori e i nuovi assalti della ragione filosofica contro le verità della Fede han già dato luogo al Concilio Vaticano, ove fin dalle prime quattro sessioni che sole han veduto la luce, si scorge ad evidenza quanto ingrandimento vada a subire la scienza, attese le nuove relazioni che si sono chiarite tra la Religione e la Filosofia, tanto nella Costituzione Dogmatica — *de Fide Catholica* — con tutti i Decreti e i Canonici che in essa si contengono, quanto ne' Decreti e i Canoni della prima Costituzione Dogmatica *De Ecclesia Christi*. Da quanto si è detto, ognun vede come oggi riescano insufficienti e inopportune le istituzioni Teologiche finora accettate in talune scuole, sia perchè non combattono gli errori vivi che minacciano oggi la Teologia Ortodossa, sia perchè insegnano dottrine non del tutto conformi alle Decisioni del Concilio, e precisamente a quelle che si contengono nel Capo IV della Cost. *De Ecclesia Christi*, cioè: *De Romani Pontificis infallibili Magisterio*. Bisogna dunque ricorrere ad altre Istituzioni moderne, le quali sebbene pubblicate

(1) *Ex Actis Vatic. conc. Sess. III, Cap. IV, De Fide et Ratione.*

pria della convocazione dello stesso Concilio, pure colle loro opportune trattazioni sulle quistioni del giorno hanno servito quasi di preparazione agli atti Concilia-ri. A tal uopo sarebbero bene indicate le Istituzioni del Knoll e del Liebermann, e le Prelezioni del Perrone, opere intieramente conformi al disegno de' nostri studi.

Curerà dunque il professore di ribattere sopra tutto i sofismi, di che riboccano gli scritti degli odierni miscredenti per conservare nella sua integrità il sacro deposito della fede che gli ha consegnato il suo Vescovo. A ciò fare, egli saprà conciliare la teologia positiva colla polemica ben intesa, la quale ultima è l'arma più formidabile ai nemici della Chiesa. Si sa, che Lutero non potendo sfuggire dalla rigorosa dialettica dei teologi Ortodossi, e credendo la scolastica fondamento del cattolicesimo, s'avventò coll'impeto suo consueto contro Aristotele che fu il primo artefice del sillogismo. Su tale convinzione, oltre i quesiti mensili sulle varie materie svolte nel corso delle lezioni, sarà prescritto più volte la settimana l'esercizio dell'argomentazione da farsi a turno dagli allievi a voce e in iscritto. Per tal modo è sperabile che al termine dell'anno scolastico uno dei più esperti sia in grado di sostenere una conclusione teologica dinanzi Monsignor Arcivescovo, il quale a chi avrà dato buono sperimento di se largirà i meritati onori, dispensandolo inoltre da tutti gli esami per le sacre ordinazioni.

Teologia Morale.

Il Cardinal Lambertini (1) richiama spesso alla memoria dei sacerdoti sottoposti alla sua giurisdizione,

(1) Prospero Lambertini, *Inst. Eccl.* XXXII, num. 5.

quanto sia necessario a tutti lo studio della teologia morale, e come la Chiesa somministri ai Vescovi i remedi per ovviare all'imperizia dei confessori, dando ad essi la facoltà di poter richiamare all'esame tutti i sacerdoti che confessano — *ex mandato episcopi* — non che gli esercenti cura d'anime; e inoltre appresti gli aiuti per promuovere lo studio della morale, come sarebbe la discussione dei casi di coscienza da farsi da tutto il clero più volte al mese ad arbitrio del Vescovo. Da ciò si rileva quanto sia indispensabile agli alunni ecclesiastici lo studio della teologia morale, onde esercitare i loro ingegni per un intero quadriennio nella trattazione delle quistioni e nella soluzione dei casi di coscienza, che dovranno poi formare argomento dei loro studii anche dopo di essere promossi al presbiterato. Incombe sovra ogni altro al professore giusta il pensiero del chiarissimo Gerdil (1) di formare nei suoi allievi il vero criterio della scienza, imprimendo nelle loro menti i sodi principii di una sana morale e di un sistema ben inteso, affinchè non sieno esposti per l'avvenire a lasciarsi trasportare da ogni vento di dottrina, a seconda dei libri che loro verranno nelle mani. Un tal modo d'istruzione potrà giovare moltissimo ad introdurre tra gli operai ecclesiastici quella uniformità di dottrina e di sentimento, tanto desiderabile per rendere il loro ministero più rispettabile, e nello stesso tempo più fruttuoso a vantaggio delle anime, della Chiesa e della Società. A tal uopo, non occorre esitare nella scelta delle istituzioni, essendo omai accettato universalmente nelle scuole più illustri della cristianità

(1) Sigismondo Gerdil, *Saggio d'Istruzione Teologica*, tom. IV, pag. 78

il sistema del probabilismo moderato insegnato dal Dottore della Chiesa S. Alfonso de Liguori, ridotto a buone istituzioni dal Gousset, dal Gury, e che per la nostra Italia vien largamente esposto nelle istituzioni di Pietro Scavini, con tutte le quistioni morali dei nostri tempi svolte nelle annotazioni e nelle appendici delle ultime edizioni. Malgrado però tanta ricchezza del citato autore, sarà sempre indispensabile portare alla conoscenza degli alunni le lettere e i Decreti della Sede Apostolica, e le decisioni delle Sacre Congregazioni, che si pubblicano di giorno in giorno, per cui la teologia morale al pari d'ogni altra scienza va a subire cotidiane modificazioni, massime per ciò che riguarda le leggi della Chiesa. Ce ne porge esempio recentissimo la costituzione — *Apostolicae Sedis* — emanata dal Regnante Pontefice, ai 12 ottobre 1863, e distribuita a tutti i Vescovi della Chiesa riuniti nel Concilio Vaticano, in virtù della quale il Trattato — *De Censuris* — subì una totale trasformazione, per le pene che vi sono o modificate o abrogate, siccome non più rispondenti al fine e alle cause per cui erano state imposte, e per cui non di rado nascevano nei confessori dubbiezze e angustie di coscienza. In questi e somiglianti casi incomberà al professore di aggiungere quanto manca al testo della scuola, proponendosi a guida gli atti della S. Sede opportunamente compendiatì e illustrati che si pubblicano mensilmente in Roma per uso degli studiosi.

Istituzioni Canoniche.

Se ne' passati tempi, dice il Bouix, era sufficiente a' giovani Chierici una tal quale nozione sulla natura

del Diritto Canonico, oggi però è indispensabile che il Clero proceda bene istruito contro i molteplici errori del tempo, i quali attaccano direttamente le primarie ragioni di tutti i Diritti. Bisogna pertanto che il Professore eserciti gli Alunni a voce e in iscritto nelle quistioni che toccano più da vicino gl'interessi della Chiesa, e contentandosi di far prelibare agli studiosi la parte storica del Diritto Pontificio, in cui si notano le evoluzioni e i temperamenti che ha subito in diversi tempi la disciplina Ecclesiastica, si fermi principalmente sul Dritto Novissimo e sulle leggi veglianti della Chiesa. A tale oggetto sono più che mai inopportuni que' compendi d'Istituzione che sono stati fino al presente usati in varie scuole dell'Isola coll'intendimento d'informare gli allievi sul preteso Dritto Ecclesiastico Sicolo. Dopo la Bolla *Suprema* data dal Regnante Pontefice a' 28 gennaio 1864 e pubblicata a' 10 ottobre 1867, essendo stato abrogato il così detto Tribunale dell'Apostolica Legazia, che formava il principal fondamento dell'antica Polizia Ecclesiastica del Regno, non hanno più veruna importanza le analoghe Istituzioni. Dovendo intanto scegliere un trattato elementare che possa servire di testo in tutto il corso scolastico, e nello stesso tempo abbracci sinteticamente i principi vitali della scienza, si potrebbe ricorrere alle Istituzioni Canoniche del Devoti, libro compendioso da potersi svolgere comodamente per intiero, e insieme succoso e ricco per le indicazioni di fonti sane e più larghe da consultare. E poichè nella trattazione delle materie fatta dal Devoti mancano gli ulteriori svolgimenti richiesti dall'età presente e la indicazione di Autori più moderni, incombe al Professore nel comporre

e formare le sue lezioni, di aggiungere agli Esemplari che gli dovranno servire di guida le Opere Canoniche del Bouix e segnatamente i Trattati *De Principiis Juris Canonici — De Ecclesia — De Papa*, ove si svolgono le quistioni più vitali secondo il bisogno de' tempi.

Anche le Istituzioni di Dritto Ecclesiastico pubblico del P. Tarquini, ove in un volume di piccola mole si espongono colla massima perspicuità tutti i principi della scienza, potrebbero porgere al Professore ampia materia di sviluppo, e condurlo alle quistioni pratiche de' nostri giorni.

Eloquenza Sacra.

L'Episcopato Siciliano riunito in generale Assemblea nell'anno 1850 sotto la presidenza del Cardinal Arcivescovo di Palermo, reputando di sommo interesse lo studio dell'Eloquenza sacra pe' Chierici più adulti, ne prescrivea con apposito Decreto il pubblico insegnamento nelle scuole de' Seminari—*Praeter ordinarias rhetorices ac poetices institutiones junioribus communes, perutile erit aliquam haberi lectionem Eloquentiae sublimioris ac sacrae Oratoriae semel per hebdomadam provecioribus Clericis, qui ad saluberrimum idemque arduum concionandi munus sese comparant* (1). Il Sinodo de' nostri Vescovi riconosce l'importanza e nello stesso tempo la difficoltà degli esercizi Concionatorii, *Saluberrimum, idemque arduum concionandi munus*. Importanza che si è resa ancora più evidente per le circostanze de' tempi, manifestandosi oggi l'errore a

(1) Titolo I, *De minoribus Clericis*, Cap. 2. num. 10.

maggior illusione de' semplici con tutta la pompa dei colori dell'arte. Se l'Arte Rettorica, diceva l'eloquentissimo S. Agostino (1), si fa valere egualmente per insinuare il vero ed il falso, come si potrà lasciare inerme la verità contro gli assalti dell'errore? — *Cum per Artem Rhetoricam et vera suadeantur et falsa, quis audeat dicere adversus mendacium in defensoribus suis inermem debere consistere veritatem: ut videlicet illi... fallacibus argumentis veritatem oppugnent, asserant falsitatem; isti nec vera defendere, nec falsa valeant refutare?* — Mentre al presente la licenza della parola e della stampa dà libero sfogo alle virulente declamazioni de' predicatori della menzogna e alle diatribe Sataniche del giornalismo, sovversive del dogma e del costume, è suprema necessità che si opponga forza a forza, ed arma ad arma, per vendicare la purità della dottrina e la santità della Morale Cristiana. La difficoltà poi della Sacra Eloquenza nasce principalmente da questo, che Essa anzichè da' precetti e dallo studio di Cicerone deve attingere la sua vita e le sue ispirazioni dalla profonda scienza della Fede. E però studiar la Sacra Eloquenza pria di aver intrapreso il corso della Teologia è cosa affatto contraria al buon senso. Se non precede la scienza che dee porger materia al lavoro de' giovani Oratori, la loro eloquenza non può fare altro che concinnare sonanti periodi, trastullarsi in lunghe descrizioni, e sfoggiare in figure retoriche, che non valgono a scusare la inanità del soggetto. Se Tacito abborriva da quella — *lascivia verborum et levitate sententiarum* — che dava luogo

(1) S. Aug. *De Doctrina Christiana*, Lib. IV. Cap. I.

alla declamazione ciarliera de' suoi tempi senza vigore di eloquenza civile, tanto più è a dolere che diventi palestra di artificiale e mendace verbosità l'Apostolato della Parola divina. Pertanto lo studio dell'Eloquenza sacra è sapientemente riserbato a' Chierici più provetti, e precisamente a' Teologi, non solo perchè in quell'età l'anima possiede idee e affetti propri, e lo stile comincia ad acquistare fermezza e vigore, ma ancora più perchè l'Arte del Sacro Oratore, come dice nel citato luogo il Gerdil, suppone il fondo delle dottrine Teologiche, ed è così necessario che alla sacra Eloquenza preceda una soda istituzione Teologica, come l'arte del disegnare dee precedere a quella del colorire, e non può ben riuscire nella seconda chi non si è grandemente esercitato nella prima. Dall'anzidetto risulta evidente la necessità di aggiungere nel corso delle sacre Discipline una scuola di Eloquenza Sacra, che prepari i giovani Chierici al solenne ministero della Predicazione. E poichè, per creare nella gioventù un'Eloquenza divina, bisogna, come dice l'Audisio (1), che si aprano alla sua mente fonti divine, onde informarsi allo spirito e al cuore degli Agiografi e de' Padri della Chiesa, così è, che alle lezioni di sacra Eloquenza accoppiandosi le lezioni Bibliche e Patristiche, la unione di queste tre facoltà porgerà materia ad un corso regolare di studi per la classe de' giovani Teologi. Non trovandosi intanto così di leggieri un libro testuale di tal natura che riunisca le istituzioni corrispondenti, incomberà al Professore di formare le sue lezioni sulle più larghe fonti delle rispettive materie, e trattenendosi poco

(1) Guglielmo Audisio, *Studi Ecclesiastici*, Cap. VIII.

sulle teorie, condurre praticamente i giovani, e ispirarli sulla meditazione del Vero rivelato, e trarre dall'essenza dello stesso quella virtù arcana e tutta divina di tradurlo in immagini e rincalorirlo dell'affetto; sicchè lo scolare si veda quasi trasportato per mano dallo squallore scolastico allo splendore della Concione, e apprenda il mirabile processo, onde la Parola divina s'incarni vivamente nella parola umana.

Avvertenze.

L'anno scolastico comincerà a' 4 novembre e avrà termine a' 21 settembre.

Durante le vacanze autunnali d'ogni anno, per non lasciare inoperosa la gioventù le saranno apprestati studi più leggieri, che sieno pure conformi all'esigenze de' tempi. Tale sarebbe lo studio della Calligrafia per le classi inferiori e quello della lingua Francese per le classi superiori.

Il corso di ciascuna classe ginnasiale durerà un anno, quello della letteratura latina ed italiana due anni, due anni la Filosofia e le Matematiche, quattro anni le facoltà sacre, onde risulta il corso completo di anni tredici.

Le lezioni si continueranno a dettare si nel mattino che a Vespro, eccetto quelle di alcune facoltà che per le circostanze del luogo si detteranno solamente di mattina, come si rileverà dal qui annesso orario.

La ripetizione generale delle materie si farà da tutte le classi al termine dell'anno scolastico; ma ogni classe sarà sempre preparata alla ripetizione parziale delle lezioni quante volte nel corso dell'anno sia richiesta dall'Arcivescovo.

Vacheranno tutti i giorni festivi, e il giovedì d'ogni settimana. Compresi i giorni anzidetti, tutte le vacanze dell'anno intiero sono ridotte a 150 giorni che verranno precisamente determinati con apposito Decreto Arcivescovile, restando a-brogate tutte le ferie consuete, anche quelle del solo Vespro, eccetto que' giorni in cui Monsignor Arcivescovo sarà per intervenire a' divini Uffici.

APPENDICE ALLE DUE PARTI PRECETTIVA ED ESEMPLARE PER LO STUDIO DELLE LINGUE.

Per le 5 classi ginnasiali le letture, i precetti, gli esercizi e i saggi scritti di esame saranno eseguiti come fu detto di sopra secondo il programma del 1867. E poichè in esso non è prescritto alcun testo per gli studi grammaticali, le tre grammatiche sopra indicate per le lingue greca, latina ed italiana, saranno in conformità alla distribuzione delle materie fatta nello stesso Programma divise nel seguente modo:

MOTURA E PARATO { 1.^a ginnasiale fino a' Verbi irregolari.

{ 2.^a ginnasiale. Ripetizione e continuazione sino alle figure.

Gramm. Italiana. { 3.^a ginnasiale. Ripetiz.* e continuaz.* sino alla fine.

{ 1.^a ginnasiale. La 1.^a parte sulla Ortografia, la 2.^a sulla Etimologia sino a' verbi irregolari, e la 3.^a parte sulla Sintassi sino a' verbi *doceo*, *moneo*, *creo*, inclusive.

RICIUNTI

{ 2.^a ginnasiale. Ripetizione e continuazione della 2.^a e 3.^a parte sino all'appendice.

{ 3.^a ginnasiale. Ripetizione ed appendice sulle figure, la Prosodia ed il Calendario Romano.

{ 4.^a ginnasiale. Ripetizione generale dell'intero corso grammaticale.

Grammatica Latina.

{ 1.^a ginnasiale. 1.^a parte sulla Etimologia fino a' verbi in *iti*.

{ 5.^a ginnasiale. Ripetizione e continuazione sulla Etimologia sino alla fine, e 2.^a parte sulla sintassi della proposizione semplice.

{ Classe superiore 1.^o anno. Ripetizione della 2.^a parte sulla sintassi della proposizione semplice, e 3.^a parte sulla sintassi della proposizione composta.

Grammatica Greca.

{ Classe superiore 2.^o anno. Ripetizione di tutta la Sintassi e le appendici.

Non essendo indicato nel Programma della Pubblica Istruzione alcun esemplare degli Scrittori Ecclesiastici Latini, sarà conservata l'*Epitome Historiæ Sacrae* — per la 4.^a classe ginnasiale; e le opere raccolte dal D'Avino saranno lette dalle altre 4 classi coll'ordine sotto descritto.

D'AVINO { 2.^a e 3.^a classe ginnasiale, tomo I.

Scrittori Ecclesiastici Latini. { 3.^a e 4.^a classe ginnasiale, tomo II.

{ Letteratura latina per l'intero biennio tomo III.

ORARIO

invariabile per tutte le stagioni dell'anno e per tutte le Scuole.

DI

LETTERATURA		SCIENZE	
	MATTINA ORE QUAR.	VESPRO ORE QUAR.	
1 ^a Classe ginnasiale.	2	1	Aritmetica ragionata
2 ^a classe	2	1	Metaf.-Etica e Dritto di Natura.
3 ^a classe	2	1	Fisica - Matematiche
4 ^a classe	2	1	Teologia Dogmatica.
5 ^a classe.	2	1	Diritto Canonico.
Letteratura Latina	2	-	Eloquenza Sacra.
Letteratura Italiana	-	1	Teologia Morale
			MATTINA ORE QUAR.
			VESPRO ORE QUAR.

